

I ristoranti romani alla ricerca di nuova immagine dopo il blitz della Finanza

Operazione conto trasparente

«Vogliamo adeguarci agli altri paesi»

Entro la fine dell'anno sarà soppressa l'anacronistica voce «pane e coperto» - Intervista al presidente dei ristoratori



Dall'anno prossimo dal conto del ristorante scomparirà la voce «pane e coperto». È una delle misure che i ristoratori romani intendono prendere per ridare trasparenza alla loro attività e rilanciare la loro immagine notevolmente offuscata in questi ultimi tempi. L'impegno di rendere almeno più leggibile (se non più leggero) il conto togliendo l'ormai anacronistica voce (assolutamente incomprensibile, ad esempio, alla quasi totalità dei turisti stranieri) viene da Giorgio Bodoni, presidente dell'associazione ristoratori aderente alla Confindustria. «Mi sto battendo in prima persona per questa innovazione — dice —. Dalla prossima stagione ci adegueremo ai sistemi in uso in tutti gli altri paesi».

È uno degli obiettivi che i gestori di ristoranti e trattorie romani si sono dati durante un lungo incontro convocato a tambur battente subito dopo il blitz della Finanza. In quell'occasione furono controllati una cinquantina di locali del centro storico e di Trastevere. Vennero fuori magagne clamorose: il 77 per cento dei clienti si alzava da tavola dopo aver pagato il conto senza la ricevuta fiscale. Qualche giorno più tardi i ristoratori di Trastevere sono stati di nuovo oggetto di un blitz: questa volta sono stati i vigili urbani. Hanno intimato di lasciare il suolo occu-

patto abusivamente a quel locale che si erano spinti con tavoli e sedie in mezzo alle piazze e alle strade.

«Non voglio difendere nessun pazzo, chi ha sbagliato deve pagare — dice il presidente dell'associazione —. Ma questi metodi non mi piacciono. Siamo seri. A chi giova? Ad esempio chi guadagna da una sceneggiata come quella organizzata dai vigili in Trastevere? Decline di persone davanti ai ristoranti, un'autogru con la luce accesa e i clienti, anche quelli stranieri, fatti alzare senza tanti complimenti a metà pranzo. Me lo dice lei chi andrà mal a spiegare a quei signori che cosa è veramente successo? E l'immagine del nostro paese, è l'immagine di Roma che viene compromessa. È un danno per tutti. Anche perché, poi, quei tavoli e quelle sedie li inevitabilmente finiranno con il tornare e saremo allora punto e daccapo».

I ristoratori pensano forse di essere sotto tiro, oggetto di una qualche persecuzione? Non sembra proprio...

«Questa categoria è molto esposta, dobbiamo correggere la nostra immagine, adeguarla ad una società che per fortuna si evolve. Abbiamo colpe, frutto della tradizione, ma c'è anche una disattenzione politica paurosa nei nostri confronti. Ad esempio per l'utilizzazione del lavoro degli immigrati, soprattutto quelli di colore. Sono ormai una realtà nei ristoranti romani, ma c'è una legge farraginosissima che regola il rapporto con loro e noi rischiamo sempre. Ma non possiamo fare altrimenti».

Per la ricevuta fiscale, però, i ristoratori potrebbero benissimo fare altrimenti. Daria al cliente, così come prescrive la legge.

«Sì. C'è malcostume, c'è anche una buona dose di furberia in alcuni, ma nella stragrande maggioranza dei casi quando il gestore del locale non compila la ricevuta vuol dire che è pressato dalla necessità. Ed è qui che bisogna intervenire correggendo, altrimenti

Nei cinema ex gruppo Amati

L'Acqua Marcia si presenta con 15 licenziamenti

Il provvedimento adottato dalla Titanus che ha ricevuto la gestione delle ventiquattro sale - La risposta del sindacato

Sopite le polemiche e dopo mesi di silenzio risplende il caso del gruppo Amati, l'importante catena cinematografica romana caduta in blocco circa tre mesi fa all'Acqua Marcia, la società finanziaria di cui è presidente il socialista Leonardo Di Donna. La Titanus che negli accordi di vendita ha ricevuto la gestione delle 24 sale è passata al contrattacco e invece di puntare a una politica di rilancio sembra decisa ad imboccare la strada della ristrutturazione selvaggia. In sordina e senza tanto clamore ha iniziato a inviare le lettere di licenziamento a 15 lavoratori del settore amministrativo e commerciale.

Motivazione ufficiale del provvedimento: chiusura del reparto. Così, all'improvviso i dipendenti si sono trovati in mezzo a una strada senza avere la benché minima assicurazione di un loro passaggio interno ad altri inca-

richi. Il consiglio di azienda si è battuto perché venisse almeno rispettato il preavviso di 90 giorni e adesso che stanno per scadere i termini è pronto a dare battaglia contro una decisione definita «pretestuosa e immotivata».

«Innanzitutto perché — dice Pasquale Martino — in nessun posto di lavoro la chiusura di un settore comporta necessariamente una drastica riduzione di lavoratori. La verità è invece che l'Acqua Marcia, e la Titanus che la rappresenta, cercano di nascondere dietro questa storia una bassa manovra clientelare mirante a sostituire i lavoratori «scoroditi» con altri più docili e malleabili. È una tattica padronale — attuata in questo caso dal procuratore della Titanus dottor Paceca — che cerca di incrinare nella «tradizionale» frattura tra operai e «amministrativi» speculando su vecchie frizioni. Un di-

segno che non siamo affatto disposti ad accettare e che rischia di rimettere in discussione tutti gli accordi aziendali presi in precedenza».

I ventiquattro cinema, i più importanti a Roma, sono stati acquistati dall'Acqua Marcia per 22 miliardi di cui solo tre sono stati pagati in contanti. I restanti diciannove sono serviti a saldare gli onerosi debiti contratti dagli Amati durante la loro gestione. Un vero affare se si pensa che con l'accordo, stipulato quando ormai si profilava il fallimento, la finanziaria ha acquistato anche la proprietà immobiliare di ben 16 sale. Prezzi stracciati dunque per un «business» colossale. Siglia in un compravendita, l'Acqua Marcia ha subito trasferito la gestione dei locali alla Titanus, di cui possiede la maggioranza del pacchetto di azioni, dando il via a una serie di operazioni di riduzione di organico, come provano i licenziamenti in corso.

«Molti si stupiscono ancora quando lo, cieco, riesco a leggere il quadrante del mio orologio. Eppure i non vedenti sono, tra i portatori di handicap, quelli che possono vantare un livello di integrazione sociale molto vasto. Basti pensare che la stragrande maggioranza degli addetti ai centralini telefonici sono ciechi. C'è una barriera quindi, e non è architettonica, che bisogna ancora superare: quella dell'ignoranza». È uno degli interventi del dibattito «Handicap: un peso o una risorsa per la società?» svoltosi ieri sera allo Spazio Roma della Festa dell'Unità. La testimonianza è servita a ricordare quanta strada resta da fare per dare soluzione ad un problema che riguarda, in modo particolare, tre milioni di cittadini (tanti sono gli invalidi e i portatori di handicap) ma che non può essere certo ignorata dall'intera società.

Al Festival la questione handicap non è stata la sola. La stessa area della Festa

Dibattito allo Spazio Roma della Festa nazionale dell'Unità

Handicappati: «L'ignoranza è la barriera più spessa»

L'area dell'EUR attrezzata in modo da facilitare la presenza dei portatori di handicap. L'esperienza pilota di un'Unità sanitaria di Genova - La realtà della Fatme

Il tema di questa realtà sono stati creati apposti parcheggi presso l'ingresso di via Cicerone, all'interno della Festa gli handicappati possono muoversi usando un pulmino attrezzato, offerto da una carrozzeria di Bologna, che ogni giorno percorre la Festa, con partenze alle ore 18, 20 e 22 (sabato e domenica ore 10, 11 e 17).

Le barriere architettoniche sono state abbattute analizzando il territorio, in modo da svolgere gli spettacoli ed alcuni impianti telefonici e servizi igienici sono stati appositamente modificati. Oltre le barriere architettoniche e quella, ancora più spessa, ricordata dai non vedenti intervenuti nel dibattito, ne esiste un'altra che seppur in certi casi perforata, continua in massima parte ad opporre una dura resistenza: l'ignoranza. Il tema dell'handicap nella società partendo dal mondo del lavoro.

L'interrogativo del dibattito era proprio questo. Bisogna continuare a considerare l'handicapato come un peso sociale a cui assicurare, nella migliore delle ipotesi, il massimo dell'assistenza oppure va utilizzato come una delle tante risorse umane? «Su questo argomento — ha detto il medico Enrico Montobbio della USL 12 di Genova — si fa spesso molta, troppa ideologia, mentre per trovare delle risposte concrete c'è bisogno di, costruire una metodologia di intervento». E a questo proposito Montobbio ha illustrato sinteticamente il progetto-Genova-partito alcuni anni fa e che finora ha permesso l'inserimento nell'apparato produttivo di 200 handicappati psichici.

La base di partenza è stata la creazione di un «gruppo guida» politico all'interno del quale c'è l'ente locale, il sindacato, gli uffici di collocamento, ma anche le associazioni industriali. Da que-

sto primo livello a Genova sono poi passati ad una seconda fase con la creazione di un servizio tecnico capace, con alcuni tecnici qualificati, di dare un supporto alla fabbrica.

Il servizio tecnico si occupa di ricevere le domande di lavoro e di trovare anche i posti. Una volta esaurita questa fase si tratta di passare all'inserimento vero e proprio ed ecco allora che in ogni fabbrica si è formato un gruppo composto da due tecnici, un rappresentante dell'azienda e un sindacalista che gestiscono direttamente sul luogo di lavoro l'operazione inserimento. Un'esperienza simile, anche se meno scientifica, è stata fatta anche alla Fatme, dove da alcuni anni lavorano cinque ragazzi handicappati. Dalle esperienze bisogna passare ad interventi più generali anche perché in tre anni, dall'80 all'83, gli handicappati inseriti nel ciclo produttivo sono scesi da 300 mila a 290 mila.

Ronald Pergolini

Capogruppo PCI: «Pensiamo alla città»

Polemiche di PSDI e PRI sulla giunta capitolina

Forti dissapori in casa socialdemocratica caratterizzano la ripresa dell'attività politica. Da un lato il segretario della Federazione romana, Zaveroni, in previsione delle dimissioni dell'assessore all'Annona Costi dalla giunta capitolina (dopo la sua nomina a sottosegretario alla Marina mercantile) chiede l'uscita di tutto il gruppo; dall'altro il capogruppo Tortosa suo compagno di partito, replica negando qualsiasi intenzione dei socialdemocratici ad abbandonare il governo della città. Anzi Tortosa sottolinea l'impegno del PSDI di questi ultimi mesi e invita il partito a «risaldare le fila in vista della tornata elettorale del giugno '85».

Con una dichiarazione critica sull'attività della giunta ieri si è pronunciato anche il segretario della federazione romana del PCI, Saverio Collura, il quale definisce la ripresa dei lavori una stanchezza e sterile riunione di giunta e chiede una svolta decisiva definendo un piano di fine legislatura.

Forti dissapori in casa socialdemocratica caratterizzano la ripresa dell'attività politica. Da un lato il segretario della Federazione romana, Zaveroni, in previsione delle dimissioni dell'assessore all'Annona Costi dalla giunta capitolina (dopo la sua nomina a sottosegretario alla Marina mercantile) chiede l'uscita di tutto il gruppo; dall'altro il capogruppo Tortosa suo compagno di partito, replica negando qualsiasi intenzione dei socialdemocratici ad abbandonare il governo della città. Anzi Tortosa sottolinea l'impegno del PSDI di questi ultimi mesi e invita il partito a «risaldare le fila in vista della tornata elettorale del giugno '85».

Con una dichiarazione critica sull'attività della giunta ieri si è pronunciato anche il segretario della federazione romana del PCI, Saverio Collura, il quale definisce la ripresa dei lavori una stanchezza e sterile riunione di giunta e chiede una svolta decisiva definendo un piano di fine legislatura.

Manziana, centro di scempi urbanistici, il sindaco dc guida una grottesca crociata

Quando moralizzano gli speculatori...

Carabinieri, vigili, ambulanze per un «abusivo»

Carabinieri, vigili urbani, impiegate dell'ufficio tecnico comunale, persino un'ambulanza e medici per eseguire un'ordinanza di sgombero del sindaco democristiano di Manziana, Alberto Albicini, noto alle cronache giudiziarie per reati connessi all'edilizia e all'urbanistica.

Il fatto: Mario Pierri, autista dell'ACORRAL, moglie, un figlio, vive da circa due anni in una piccola casa in via Bracciano, costruita senza concessione edilizia su un terreno di 600 metri quadrati circa acquistato dal sindaco Albicini stesso, sembra dietro promessa di un rapido rilascio di concessione edilizia. Ma la concessione, nonostante le promesse, non arriva e il Pierri, bisognoso di un'abitazione, decide di costruire abusivamente. Viene regolarmente denunciato all'autorità giudiziaria, ma contestualmente il Comune provvede all'allaccio dell'acqua e l'ENEL a quello della corrente elettrica. Il Pierri, recentemente decise di terminare i lavori abbando la sua casa con un tetto a mansarda.

A questo punto scatta la reazione del sindaco. Alla metà di agosto operai del comune tolgono l'acqua all'abitazione; dal 1° settembre è l'ordinanza di sgombero, il 3 settembre si ha il grottesco spargimento di forze di cui abbiamo parlato. Il Pierri si rifiuta di uscire di casa, il suo avvocato, dottor Santoro, reagisce vivacemente all'ingiunzione, è colto sul suo terreno e viene ricoverato urgentemente all'ospedale. Durante la notte la casa viene piantonata da guardie giurate.

È la prima volta che si verifica a Manziana una cosa del genere; la gente è

stupita dalla perversità con la quale il sindaco ha affrontato la situazione. Lo stesso sindaco è stato protagonista di un abusivismo in grande stile che ha segnato profondamente il territorio. Si pensi che dal 1978 ad oggi quasi non esiste, delle centinaia di case e ville costruite, una costruzione che sia perfettamente legale: si sono riciclate vecchie licenze largamente scadute, si sono inventati falsi inizi lavori, si è ricorsi ai cavilli più strani per favorire clienti e speculatori, si è usato il piano regolatore come strumento di speculazione.

Gli affari sono sempre ruotati intorno al sindaco Albicini, al vicesindaco Fiorini, ad assessori e a personaggi minori legati all'amministrazione. Denunce che non sono state tante, anche qualche condanna (basta scorrere le cronache degli ultimi anni). Nel 1983 la sezione del PCI



La Grazia è una delle più clamorose speculazioni di Manziana

Da domani al Parco dei Daini il Festival dei poeti

Apri domani il Festival internazionale dei poeti nel Parco dei Daini, a Villa Borghese. Come al solito il festival scende dal capogruppo PCI si domanda se Collura si è accorto dell'intensa attività del sindaco e dell'impegno di tutte le giunte per affrontare uno dei temi più drammatici per la città; quello della casa e degli sfratti. Quanto ad un incontro fra i partiti della maggioranza ben venga se serve ad organizzare e sterile riunione di giunta e chiede una svolta decisiva definendo un piano di fine legislatura.

Si comincia dunque domani, alle ore 20,30, con Spinelli, Trotti, Ferlinghetti, Fried, Gatzovotz, Segovia, Albicini, Archibugi, Baudino, Ceni, Copiosi, Cerni, Colonna.

Incertezza e un pizzico d'ottimismo nello stabilimento di Pontinia

La Ducati salvata dall'Elettrolux?

Del nostro corrispondente LATINA — Dopo, la disponibilità della multinazionale svedese Elettrolux a rilevare il 49% del pacchetto azionario del gruppo Zanussi allo stabilimento Ducati Sud di Pontinia si vivono giorni di attesa. Dopo l'accordo si darà nuovo impulso e sviluppo alla produzione (riassumendo i 150 lavoratori in cassa integrazione) o il governo (nel caso specifico la Rel e la Gepi) disattenderà gli impegni assunti poco più di un anno fa? Sono queste alcune domande che circolano in queste ore tra i lavoratori della Ducati e tra i rappresentanti della FLM di Latina. Non è la prima volta, infatti, che alle manovre di questa industria elettronica si prospettano soluzioni produttive «nuove» che

puntualmente rimangono solo sulla carta; come il tanto decantato piano sud che avrebbe dovuto rilanciare produttivamente non solo la Ducati ma anche la Mial (un'altra industria elettronica della zona in crisi). Attualmente allo stabilimento di Pontinia i 230 lavoratori (altri 150 sono in cassa integrazione da almeno tre anni) producono componenti elettronici cosiddetti di servizio su commesse di grandi gruppi come la IBM o la Olivetti. Si tratta però di produzioni di ripiego (originariamente la Ducati sud produceva componenti elettronici per il tv-color) ed estremamente precarie, legate cioè alle richieste contingenti dei grandi gruppi.

«Al momento — dicono al consiglio di fabbrica della Du-

Ancora incerta la dinamica del fatto

È morto l'agente ferito a Rebibbia

È morto, ieri pomeriggio, Giovanni Pagliel, l'agente di custodia trovato gravemente ferito alla testa in un locale del carcere di Rebibbia. L'agente è spirato al centro di rianimazione dell'Ospedale San Giovanni, dove era stato ricoverato domenica in gravissime condizioni. Rimangono ancora del tutto incerte, comunque, le cause del decesso.

In un primo momento, infatti, si era pensato ad un tentativo di suicidio, ma i medici hanno poco dopo scartato questa eventualità. Intorno alla ferita non erano riscontrabili le tracce dell'alone caratteristico del colpo di pistola sparato a bruciapelo. Da ulteriori accertamenti risulterebbe, invece, che l'agente di custodia sia stato colpito di rimbalzo dai frammenti di un proiettile probabilmente partito dalla pistola dello stesso milito. Una disgrazia, quindi, anche se per il momento non possono essere scartate altre ipotesi.

Un fratello di Giovanni Pagliel, Giuseppe, agente di custodia, rimane vittima di un attentato terroristico compiuto a Patrica nel quale furono uccisi il procuratore capo della Repubblica Calvosa e la sua scorta.

Lieve scossa di terremoto a San Donato Val di Comino

Lieve scossa di terremoto ieri nel Lazio. L'Istituto Nazionale di Geofisica ha comunicato che le stazioni della rete sismica nazionale hanno registrato alle 11,47 di ieri una scossa sismica di magnitudo 3,4, per all'incirca all'intensità del quarto grado della scala Mercalli. La scossa è stata localizzata tra i paesi di San Donato Val di Comino, nel Frusinate, ed Alfedena, in Abruzzo, che furono gli epicentri delle due forti scosse del sisma del maggio scorso.

Delitto di Lariano: la hostess agli arresti domiciliari

È tornata agli arresti domiciliari Maria Cristina Meucci, la giovane hostess che nel settembre di due anni fa uccise a colpi di pistola il convivente Giovanni Sironi, pilota dell'ATF. Per l'episodio avvenuto a Lariano, un paese dei Castelli romani, la Meucci è stata condannata nel febbraio di quest'anno dalla Corte d'Assise di Frosinone a nove anni di carcere. L'hostess aveva già ottenuto un analogo provvedimento di scarcerazione nell'aprile dello scorso anno, subito dopo la nascita in carcere del secondo figlio avuto dalla relazione con l'uomo che aveva ucciso, ma la decisione fu poi annullata per timore che la donna, rientrata nella villa, potesse inquinare le prove.

Stasera a Tevere Expò il Quebec e il terremoto

Dopo il successo dello spettacolo folkloristico romano, la giornata di oggi a Tevere - Expò è dedicata al Quebec. Alle 20,30 il gruppo folkloristico nazionale del Quebec presenterà canti e danze del proprio paese. Alle 18 a Castel Sant'Angelo verrà illustrato con un audiovisivo il sistema di costruzione di 80 case antisismiche in provincia di Messina.